

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno X - N. 236

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa mod:
Petrus Archiep. Utinen

Lunedì 18 ottobre 1909

RICHIAMO

Il mondo è di chi sa prenderlo; e i cattolici, che, in generale, se ne stanno colle mani alla cintola, si vedono portare via il popolo da pochi audaci, che appariscono chi sa quanto forti.

Il Segretariato sindacale internazionale, che ha la sede a Berlino ed a cui fanno capo le organizzazioni operaie di diversi paesi, ha pubblicato un rapporto intorno al movimento sindacale internazionale. Si noti che il detto Segretariato dice di essere il rappresentante del movimento operato puro e semplice: in realtà, invece, è socialista. Coloro che rappresentano nel Consiglio direttivo le organizzazioni operaie sono tutti socialisti; è evidente che il quadro statistico internazionale è l'espressione matematica ed autentica del socialismo e della sua forza.

Per l'Italia, la statistica segna 387.384 operai socialisti organizzati. Consideriamo un momento. Nel pubblico, il socialismo è riuscito a produrre una profonda impressione colle sue leghe, colle camere del lavoro, colle cooperative, colle grandiose manifestazioni, cogli scioperi e colle vanterie dei propagandisti; ma, in fine dei conti, che cosa sono 387.384 operai socialisti organizzati di fronte a tutti gli altri lavoratori italiani? In Italia vi sono dieci milioni di lavoratori della terra, e forse sei milioni di operai delle industrie; la cifra degli operai socialisti rappresenta perciò una piccola quantità del proletariato italiano, un'infima minoranza.

Queste constatazioni sono per se stesse stimolo al lavoro. Noi diciamo spesso che oramai il proletariato industriale è tutto conquistato dai socialisti, che anche nelle plaghe rurali, dove vige la grande proprietà, il campo è in gran parte occupato; ma questo argomento ha ben poco valore, poiché, esaminato e valutato alla luce dei fatti, ci appare inesatto.

Invero esiste ancora una moltitudine di operai immuni dal socialismo, di operai isolati che hanno bisogno di una parola educatrice, che li ecciti, vegli la loro coscienza di classe, li raccolga e li organizzi: vi sono delle zone larghissime, sterminate su cui il verbo socialista non è ancora passato, e che domani noi potremmo rendere nostre.

Si ricordi però che l'essere il movimento operaio socialista meno rumoroso di quello che molti si figuravano, non è un argomento che legittima la quiete, la indifferenza e l'inazione. La propaganda socialista è viva, costante, tenace.

Lasciando da parte ogni recriminazione, lavoriamo con tutto ardore per impedire gli ulteriori progressi del socialismo, questo è un nostro dovere. E siccome gli operai sono attratti alle camere del lavoro da ragioni economiche, così è necessità di estendere più che è possibile la rete delle nostre organizzazioni economiche.

Diamoci dunque al lavoro. Che non venga il giorno in cui il campo che ora appare esteso e vastissimo per la nostra azione, sia stato occupato completamente dai nostri avversari.

mog.

I radicali hanno sacrificato Ferrer!

Una corrispondenza da Barcellona all'Avvenire dice a proposito del processo Ferrer: « Secondo le consuetudini del tribunale militare, al dibattimento non furono uditi i testimoni ma si diede lettura delle loro deposizioni. »

Questo è il disposto della legge, contro il quale è inutile il ribellarsi ed al quale non vi era ragione al mondo di sottrarre Ferrer mentre aveva dovuto subire altri martiri di lui e meno di lui coscienti e responsabili.

Però non si creda che il processo sia stato imbastito in 24 ore come si va dicendo; iniziato il 30 agosto, l'istruttoria fu proseguita per quaranta giorni, indefessamente.

samente. Furono uditi numerosissimi testimoni d'accusa e di difesa; le deposizioni di costoro furono replicatamente sottoposte all'imputato ed al suo difensore.

Quando tra le dichiarazioni di Ferrer e quelle dei testimoni vi era divario, si procedeva al confronto. E di confronti ve ne furono pure non pochi.

I giudici militari, nell'istruire il processo contro Francesco Ferrer, vollero essere meticolosi sino allo scrupolo; tutte le vie atte ad illuminare la giustizia furono battute e se il verdetto ha suonato condanna, non lo si deve ad odio settario od a vendetta di parte, ma alla convinzione salda e profonda della colpevolezza di Ferrer radicata nell'animo del tribunale giudicante.

Poiché, conviene tener presente il fatto — ben pochi fuori dall'ambiente catalano saranno in grado di notarlo — che Ferrer è stato condannato non dai giudici militari ma dalle deposizioni dei radicali spagnuoli. Se vi era un partito che, per affinità di teoriche e di sistemi di azione doveva avvicinarsi a Ferrer, questo era unicamente il partito radicale catalano *polemico* di mas-soli, di anarchici, di uomini estremi.

E pure non fu così.

Ricordate poi le deposizioni e i confronti dei quali diciamo in quinta colonna:

Condannando Ferrer i giudici militari non hanno condannato l'idea, sia pure l'idea anarchica, ma il delinquente vero e proprio, reo di propaganda anarchica, anarchico militante, delinquente comune, banditore della religione delle bombe e della dinamite.

Io non starò ad indagare le recondite ragioni per le quali la radicaleria catalana ha abbandonato il Ferrer; sta però fermo che Ferrer ha dovuta la sua condanna alle deposizioni di radicali.

Per comprendere bene la cosa sarebbe necessario rifare la storia dei moti del luglio scorso a Barcellona.

La sommossa, all'inizio, apparve organizzata. Scoppiata in vari punti della città, della regione anzi, contemporaneamente, con una sistematica unità di sistemi, fece presupporre una direzione unica e conseguentemente un complotto da lungo tempo ordito e studiato in tutto i suoi minimi particolari.

Questo doveva realmente essere. E nei primi due giorni del movimento, fu logico pensare ad una rivoluzione politica cui non erano certamente estranei i radicali autonomisti e separatisti.

Spaventati però dalla gravità dell'impresa, i radicali si ritirarono in tempo. La loro ritirata segnò l'inizio della seconda fase del movimento, della fase anarchica voluta dal Ferrer.

E' opinione generale quaggiù, che i democratici, gettando a mare Ferrer, abbiano cercato di salvare se stessi. Se un tale fatto però potrà aver importanza grande dal punto di vista della moralità di partito, d'altra parte nessuno potrà negare mai che la condanna a morte di Ferrer fu voluta dai radicali di Spagna.

L'enormità giacobina.

Bisognava attenderselo — scrive Ernesto Vercesi nell'Unione. L'anticlericalismo universale doveva far ricadere sul cattolismo il sangue di Francesco Ferrer. La « scuola laica », l'anarchia teorica, hanno ora un nuovo « martire » che sarà vendicato *et amplius*. Già la *Guerra sociale* di Gustavo Hervé parla del « suicidio di Alfonso XIII » e forse già si sta affilando il pugnale che dovrà placare l'ombra del maestro, dell'apostolo. Il governo spagnuolo, purtroppo, nel resistere alle imposizioni dell'opinione pubblica europea contraria alla fuellazione, non ha riflesso all'aureola della quale esso andava a cingere la testa dell'anarchico, aureola che poteva rendere più forte la rivoluzione all'interno, e che certo avrebbe scatenato il giacobinismo di tutti i paesi, specie latini, contro la Chiesa, sebbene questa entri nella condanna di Ferrer né può né meno di quello che entrasse nelle condanne dei tribunali militari del 1898 contro i nostri prigionieri politici.

Ma tant'è: i cantastorie del « Lejola » e del « gesuitismo » debbono far credere che, non i tribunali militari in un periodo di rivoluzionamento incendiario ed anarchico, ma i cattolici, il Papa stesso, hanno fuellato Ferrer all'alba del secolo XX come si mandavano, nel secolo XVI, ai roghi gli eretici del tempo. E per convincere il loro credulo pubblico del falso che spacciano come verità sacrosanta, spiegano un'arte raffinatissima d'ipocrisia tanto più repellente quanto più s'ammanta di libertà, di sincerità, di civiltà. Né s'acccontentano di frasi vacue, vanno al sodo i nostri anticlericali; non si limitano a rendere responsabili del sangue di Ferrer i « clericali » di Spagna, no, siamo noi; credenti, noi cattolici d'Italia, che abbiamo ucciso l'apostolo del libero pensiero, della libera anarchia; ognuno di noi armava il braccio del soldato che doveva colpire irrimediabilmente il « martire ».

a. o.

La scoperta d'una città preistorica.

Sassari, 17. — Il prof. Taramelli ha scoperto una città preistorica nel centro della Barbagia, con case e templi.

Il Convegno Giovanile

Lo diciamo subito — con quella franchezza che dà tutti i suoi diritti a quella che è la forza maggiore di ogni idea che si voglia diffondere e d'ogni organizzazione che si voglia propagare la verità — il Convegno della Gioventù Cattolica Friulana che ebbe luogo ieri a Pasiano non è riuscito ad avere un successo eguale a quello del primo Congresso tenuto l'anno scorso ad Udine.

Mon incolpiamo — nè lo potremmo fare — le persone che furono a capo sia della Sezione del Comitato Diocesano sia del comitato locale: le deficienze reali e casuali vanno rievocate in un groviglio di circostanze indipendenti dall'intelligenza e dalla buona volontà degli organizzatori. Premesse queste dichiarazioni che non è il luogo di specificare e chiarire, colla critica più serena esamineremo i difetti riscontrati, sicuri di fare un servizio egregio al partito ed all'idea per la quale militiamo, per averne merito salutare nell'avvenire, meglio che non abbandonarci ad uno stupido e ripugnante esaltamento adulatorio.

Dunque, secondo noi — e potremo anche errare, noi non ci erigiamo a cattedra infallibile vendendo per dogmi i nostri apprezzamenti — il Convegno ebbe un insuccesso causa il numero esiguo dei giovani venuti la mattina al comizio: troppi pochi (trecento, per un Convegno Diocesano). E' vero che alla sera il concorso è stato assai superiore, ma non dimentichiamo che il clou del Convegno era il comizio.

Altro difetto si riscontrò nel banchetto sociale, ma ha la sua spiegazione nel difetto precedente, nel quale si riduce. Sappiamo infatti che il *menu* era assai diversamente disposto, e che dovettero mutarlo alla vigilia.

La causa? Poca preparazione, anzitutto. In venti giorni non si prepara un Convegno di tal natura, non si può farne la necessaria propaganda, manca il tempo disponibile per una buona organizzazione.

La scelta del luogo non è stata felice. Basti il fatto che, prescindendo dal Circolo Giovanile di Pasiano Schiavonesco, l'altro elemento venne dato quasi esclusivamente da Udine e dall'Alto Friuli. L'orario della stazione di Pasiano, inoltre, non si presta.

Poi non è la domenica né l'ottobre proprio per simili convegni; non la domenica perché la nostra organizzazione bambina e quindi necessariamente legata troppo strettamente ai sacerdoti locali, esige la possibilità dell'intervento di questi. Non l'ottobre, mese di gran lavoro per i nostri agricoltori. Arrivati che ieri Pasiano Schiavonesco era serrato all'interno da solennità che si celebravano nei vari paesi.

Sappiamo — e ci teniamo a ripeterlo — che le varie « scelte » dipesero da circostanze esteriori cui non fu dato agli organizzatori di sottrarsi. Infine consigliamo per le venturose feste giovanili di anteporre la parte sportiva alla intellettuale in modo che il comizio segua nel pomeriggio.

E, ora, un po' di rilievo — un po' — al dolce della festa. Primeggia, qui, Gemona: la nota gaia portata da Gemona colla sua banda, ma specialmente colla squadra ginnastica, che ebbe un successo coi suoi esercizi ed evoluzioni, deve essere per prima accennata. Nella cronaca, più sotto, il lettore troverà i particolari. Altra nota bella si fu il successo oratorio — fra gli oratori nostri — del signor Silvio Celata che mostrò di avere dalla natura il bel dono di saper dire egregiamente in pubblico. Un plauso merita la giovane fanfara di Mels e specialmente il suo maestro Luigi Canciani che con gravi sacrifici in breve tempo seppe far onore alla musica e a se stessi.

Chiudiamo col mandare il nostro plauso sincero ai P. P. Stimmatini di Gemona cui si deve gran parte del bello che offrì il convegno, all'operosità del dott. Candelini, del signor Lelio Michelini, e di don Luigi Venturini, del cui lavoro indefesso abbiamo piena conoscenza.

Ed ora il passo alla cronaca.

Il corteo.

Il cielo è splendido nella sua tersazza opalina; una magnifica giornata d'ottobre. Il paese di Pasiano è tutto ornato nelle vie principali con lunghe file di palloncini; sui muri sono numerosi manifesti ingegnantissimi « al forte Friuli Cattolico » alla « Gioventù Cattolica Friulana » « agli ospiti ».

Sono le dieci ed alla Stazione si forma il corteo. Precede la Banda del Rieccatorio Festivo Udinese, seguono « le autorità » del Convegno: il prof. Ceconelli Presid. della Direzione Diocesana di Padova, oratore della giornata, il cav. dott. Brodad presidente del Comitato Diocesano, il dott. Candelini, presidente della Gioventù Cattolica Friulana, i proff. Cozzi e Cattapan della sezione giovanile della D. il signor Lelio Michelini, segretario, ecc. Segue poi la squadra ginnastica « Glemnensis », la banda del Rieccatorio di Gemona, la fan-

fara di Mels, i congressisti, con i loro splendidi vessilli. Noto quello del Circolo di Udine, quello della squadra di Gemona, del Circolo di Cividale e quello del Circolo di Pasiano Schiavonesco.

Al suono delle marcie si arriva

In chiesa.

Il prof. Cattapan celebra messa bassa per i Congressisti, tenendo un brevissimo ma magnifico discorso di circostanza di cui ci spiacce essere nell'impossibilità di dare il resoconto.

Durante la Messa la *Schola Cantorum* esegui vari mottetti, con garbo, precisione e grazia.

Dopo la messa seguì la Benedizione col Venerabile.

Il comizio.

Alla 11 e 20 dopo che le bande, ammiratissime tutte e tre, ebbero alternato parecchie marcie i congressisti si raccolgono sotto il padiglione eretto in un cortile presso la Chiesa.

Prendono posto sul palco il prof. Ceconelli con alla destra il cav. Brodadola e alla sinistra il dott. Candelini, poi i proff. Cattapan e Cozzi, don Ostuzzi, Moro, i signori Michelini, Arisi, Celata e Cromaz.

Questi, delegato dal Circolo di Pasiano Schiavonesco legge il saluto del Comitato locale ai congressisti.

Prende poi la parola il dottor Candelini a nome della Commissione Giovanile e della Sezione Giovanile del Comitato Diocesano.

A nome della Commissione giovanile, a nome della Sezione giovanile, porge un saluto riconoscente a Pasiano Schiavonesco ospitale. Porge un ringraziamento a quanti concorsero all'esito di questa festa, e prima a mons. Arcivescovo, il pastore della Diocesi, che, se non è in persona tra noi, è però con le sue elette benedizioni. L'avv. Merlin, pure assente impedito, manda i suoi voti e auguri.

L'oratore seguita: questo è giorno di festa e di pensiero, di meditazione. Mentre fuori rugge ancora la teppa anticlericale che prende ogni pretesto per sollevare, ingannandolo, il popolo, noi ci raccogliamo per giurare che sventeremo le trame dei nemici del popolo e di Dio, salvando il popolo nostro. Leveremo l'appello perché gli amici che non sono qui, ma che abbracciano i medesimi ideali, sieno con noi nella battaglia.

E' questo giorno di meditazione... su quanto s'è fatto e s'è omesso in questo anno; giorno di forti propositi. Vari ostacoli e difetti hanno ritardato lo sviluppo della nostra organizzazione giovanile; la ignoranza dell'importanza capitale delle opere giovanili, la mancanza di spirito federativo.

Contro questi ostacoli combatteremo, fondando dovunque qualche opera giovanile e stringendole in Federazioni mandamentali, stringendole al centro diocesano, alla Sezione giovanile della Direzione Diocesana.

Giovani Friulani: da Treviso, da Verona, dalle altre città e Diocesi del Veneto ci giunge l'appello di migliaia di giovani cattolici organizzati. Rispondiamo che siamo pronti! vestiamo la divisa del soldato! scendiamo in campo certi della vittoria.

E' ecco qui una di queste voci inneggianti al lavoro. Il prof. Ceconelli, presidente della Direzione Diocesana di Padova, l'apostolo infaticabile del movimento cattolico, viene a dirci che, dove i giovani lo vogliono, in una città nella quale il Vesovo faceva l'ingresso tra scherni e insulti, ed un corteo cattolico pareva ai settari un'« enormità intollerabile », può sfilarci un corteo lungo di vessilli cattolici e di liberi cittadini cattolici, rispettato o temuto. Così a Padova ieri.

Il discorso ufficiale.

Il prof. Ceconelli avuta la parola esordisce affermando d'essere lieto di parlare alla gioventù cattolica friulana per i legami che l'uniscono al Friuli e perchè può portare i dati della sua esperienza personale nella diocesi di Padova. Rilevato brevemente come la Società è ammalata nella mente e nel cuore, osserva che è la gioventù che deve, istruita educata e premunita per mezzo dell'organizzazione, risanarla. I circoli oltre al completare l'istruzione cristiana dal lato apologetico devono formare gli elettori amministrativi e politici « coscienti » onde rinvigorire e risanare un giorno i pubblici organismi, informando le amministrazioni a criteri di rigoroso ed avveduto maneggio del denaro pubblico e ottenendo dal corpo legislativo nazionale una legislazione informata ai principii cristiani e democratici.

Tocca poi la nota d'attualità con Ferrer e le dimostrazioni che si svolsero di questi giorni in Italia, con caratteristico spirito anticlericale. « Quelle orde sibondate di sangue e sature di odio mi fanno ricordare quelle che oltre un secolo fa battevano col ferro e col fuoco le vie di Parigi. E sono analoghe a quelle che già settimane a Bar-

cellona incendiavano e depredavano chiese, conventi, ospizi ed istituti, gettando sulla strada le sacre vergini, i vecchi, le donne, i bambini, centinaia di impotenti ». Allora nessuno si commuoveva, i giornali non si abbandonavano al lirismo umanitario; oggi perchè Ferrer, l'organizzatore di quelle stragi, è stato giustiziato lo si proclama « martire dei cattolici, assassinato per la idea ». Ed il popolo che è naturalmente generoso e pio si esalta e si abbandona alle escandescenze d'una violenza selvaggia. E tutto ciò causa l'ignoranza che lo opprime e l'avvelena. Ecco dunque il pericolo; ripariamo coll'organizzazione, colla formazione dei giovani nei circoli.

« Porto il saluto — egli continua — di 6500 giovani organizzati del Padovano; organizzati in un anno e mezzo, nel qual periodo da due o tre i circoli salirono a 139 e gli otto giovani del Circolo giovanile operaio di Padova a 200. Nel maggio si ebbe un convegno a Padova: 4000 giovani sfilarono per le vie della città. Sono quei giovani che la faranno risorgere, la fortificheranno, la rinnoveranno ».

L'oratore passa a delineare la fisionomia dei circoli. Essi non devono essere una confraternita. Bella cosa la confraternita, ma oggi non basta. « Lo dico io, sacerdote, la mia sincerità non può quindi essere messa in dubbio. » I circoli devono istruire i giovani nella molteplicità dei doveri civili e sociali, approfondirli nelle idee belle e sane della Democrazia cristiana, il cui programma è la nostra idealità di riforma della società. Giovane del Circolo deve essere sinonimo di democratico cristiano. Compiuta la formazione della coscienza dei proprii soci, i Circoli debbono darsi all'azione pratica a favore del popolo, degli operai. I vecchi partiti, decrepiti ed esauriti nella inazione e nella infedeltà come tronchi mozzati cercano galvanizzarsi, orpelandosi con le parole tanto in voga per manterlo abuso: « democrazia, democratici, azione popolare, azione sociale ».

Non le parole giovano al popolo che soffre e che langue, ma le opere. La democrazia non è uno straccio tessuto di discorsi, ma è il fatto dell'organizzazione seria e forte. Istituita una felice antitesi fra le due democrazie materialista e spiritualista, l'oratore dice: « Eleviamo il popolo, eleviamo l'operaio, il contadino. Se non fosse stato Cristo egli gemerebbe ancora sotto la schiavitù: ma la cappa d'una nuova servitù lo costringe: quella delle anime e dei cuori ». Si diffonde poi a parlare della esiguità dei salari e dell'oppressione della coscienza perfino nel sacro diritto del voto che gli operai subiscono: « Eleviamo anche i lavoratori a sedere nel banchetto della vita ». Chiude questa parte del discorso esponendo sommariamente quanto fecero gli amici di Padova.

Rileva poi le doti dei giovani la fortezza, la generosità, lo spirito di sacrificio, e tocca con magnifiche parole l'amore di patria, rievocando come quest'anno occorre il 50.º anniversario della liberazione dal servaggio straniero. Questa liberazione è stata opera anche dei cattolici, e cattolici ferventi e sacerdoti diedero sostanze e vita per la santa causa dell'indipendenza.

« Io vi vedo oggi in pochi: siete due tre cento. Spero che nel prossimo venturo convegno sarete diventati quattro o cinque mila. E migliaia e migliaia di amici, di compagni di fede sono sparsi nelle diocesi del Veneto ».

Conclude inneggiando alla democrazia cristiana.

Cessati gli applausi, prese la parola il pubblicista

Silvio Celata.

Il quale, dopo aver detto che avrebbe desiderato, e si augurava sinceramente, che al convegno fossero intervenuti tutti i giovani cattolici del forte Friuli, portandovi il largo contributo della loro baldanza, della loro fede e del loro entusiasmo; dopo avere espressa la speranza che nell'anno venturo il convegno possa riuscire più numeroso e più importante, seguì con queste parole:

Sono però lieto che a questa simpatica riunione di anime giovanili, sia stata portata una nota democratica, di quella santa democrazia cristiana, che fa vibrare di entusiasmo tutti i cuori generosi e li accende di carità e di amore.

Io mi era proposto di parlarvi appunto della democrazia cristiana, ma dopo quanto ne ha detto l'egregio prof. Ceconelli, credo sia meglio rilevare il gran bene che i democratici cristiani hanno fatto specialmente in Italia.

E qui l'oratore esaminò le varie istituzioni e le opere create a vantaggio dei lavoratori in particolar modo nella Lombardia (a Milano, Bergamo, Brescia) nel Piemonte e nel Veneto: ricordò commosso la sua Toscana, la Diocesi di Pisa dove il movimento cattolico si svolge sotto l'approvazione e gli sguardi benedittivi dell'Emo Cardinal Maffi, gloria della fede e

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia, 86 - Telefono 347

della scienza, e del grande sociologo Cristiano prof. Giuseppe Toniolo.

Fecce un bel confronto tra l'opera dei democratici cristiani e dei socialisti: disse che un giorno anch'egli si era illuso che il socialismo fosse una teoria santa, un programma altamente umanitario, a vantaggio delle classi lavoratrici, ma poi l'esperienza lo fece persuaso che il socialismo, com'è inteso oggi, non è che la forma più bestiale, escogitata dai malvagi per gettare nelle convulsioni dell'odio, del disordine e della rivoluzione sociale l'umanità intera (Grandi applausi).

Il Celata passò quindi a dimostrare la necessità dei circoli giovanili, centri di cultura e d'azione, dove non s'impredica, non si urla, non si congiura contro il trono né contro l'altare, non si preparano i Breci ed i Caserio, ma si formano delle coscienze rette, dei caratteri adamantini, dei buoni cittadini amanti della Società, della Religione, della Patria e del Popolo! Parlò dei diritti e dei doveri degli operai, protestando contro l'accusa degli avversari i quali affermano essere i cattolici, nemici del Popolo.

Accennò allo sciopero di Ranica, e si compiacque che tutti i cattolici d'Italia, dai più umili ai più elevati, abbiano inviato a quei coraggiosi operai che affermano il loro sacro diritto di organizzazione l'obolo fraterno e parole di plauso e di solidarietà. Parlò delle bellezze, delle grandezze e della gloria della Fede nostra; parlò delle opere, ispirate dalla Religione, create da Dante, Petrarca, Michelangelo, Ciotto, Volta, Galileo, da tutti i sommi geni; e ricordando l'infanzia di Gesù Carducci, quando sui prati verdissimi di Valdcastello, pregava presso la Chiesetta insieme alla madre sua, soggiunse che allorché anche il Poeta ebbe la sventura di rendersi schiavo della massoneria, anche allora sentì la suggestiva bellezza della Fede e scrisse la splendida Ode alla Chiesa di Polenta e il Carme al Crocifisso.

L'oratore dopo aver rivolto un caldo appello ai giovani di credere, di studiare e di lavorare, concluse: Amate, o giovani valorosi e buoni, bella è la vita e santo l'avvenire!

Il discorso fu coronato da fragorosi applausi.

E' inutile notare che tutti gli oratori riscossero vivissimi applausi.

Don Ostuzzi che doveva riferire sul tema della stampa, constatata l'ora tarda crede « di far opera altamente democratica cristiana rinunciando a parlare ». Così il signor Moro Girolamo che doveva riferire lo sport.

Il banchetto. I brindisi.

Poco dopo seguì il banchetto sotto il padiglione, durante il quale suonò la banda del R. di Gemona.

Alle frutta si diede la stura ai brindisi.

Don Ostuzzi.

« L'ultimo ed il più breve degli oratori ha diritto d'essere il primo ed il più prolisso dei brindisi. Io brindo, o cari amici e compagni di gioventù, alla giovinezza, perché ella è forza ed operosità. La quasi totalità dell'opera democratica cristiana in Italia è infatti dovuta ai giovani. Brindo alla giovinezza perché ella è praticità. Ritorno dalla *Selvama Sociale* ove oratori ed uditorio erano quasi tutti giovani. E, a detta di color che sanno, se fu Congresso cattolico praticato in Italia, fu quello. Brindo alla giovinezza perché ella è intelligenza e colpisce con agilità i momenti sempre suoi cedentesi dell'evoluzione sociale.

Brindo alla giovinezza perché ella è — lo spero, lo voglio che lo sia — perché ella è purezza. Proprio oggi, per felice occasione, cade la festa della Purità di Maria S. S. Compagni di gioventù! L'istruzione e la purezza sono la nostra forza. Perché non ci incutono timore le schiere giovanili degli avversari? Perché sappiamo che esse cadranno, prima di giungere alla virilità, sfatte dall'alcolismo della gola e dall'alcolismo della bassa concupiscenza, dalla lascivia. Giovani, siate puri! Non contaminate le vostre membra onde conservarne il vigore e la forza alla nostra azione sociale; non cada dal labbro vostro parola che possa insudiciarlo; sia puro il vostro pensiero affinché non soffocato dai bassi fumi delle immaginazioni oscure possa librarsi senza impacci in alto nella contemplazione della verità e dell'ideale. La purezza, o giovani amici, non impedisce chi non è chiamato ad una forma di vita superiore, sngelata con un dolce e nobile sacrificio, — non impedisce di cercare il cuore d'una donna che batte all'unisono col vostro: no. Anzi vi troverete un sussidio alla vostra continenza. Ma cercate nella purezza un cuore puro; solo così gusterete piene le dolcezze di spirito che Iddio dischiude nel sacramento del matrimonio. E la vostra donna, fidanzata o sposa che sia, non vi distornerà dall'azione sociale, ed in essa troverete ritornando a casa lassi dal lavoro di propaganda il conforto della dolcezza, l'incitamento a perseverare nel beneficiare la società; e nell'ora dell'insuccesso e dell'abbattimento sarà il sorriso della vostra donna non tutto ma il massimo dei premi umani. Ma siate puri: non passi un momento senza che assaporiate le dolcezze superiori della purezza; essa sia alla cima dei vostri ideali; vivete una vita intensa di purezza, sì che la angelica virtù traspara dal nostro viso, dall'occhio nostro, da tutti noi, e ci possiamo riconoscere — anche sconosciuti — e darci con tranquillità e sicura fiducia la mano fraterna. La purezza sia uno dei distintivi della democrazia cristiana ».

Cessati gli applausi brinda

Il cav. Brosadola.

« Porto il saluto della Direzione Diocesana di Udine al Presidente della Direzione

Diocesana di Padova, esempio di attività mirabile e feconda sotto gli auspicci e l'impulso d'un Vescovo che è nostro, friulano, e la direzione del degno suo collaboratore prof. Restituito Ceconelli.

Porto il saluto della Dir. D. alla Commissione per l'azione giovanile, ed alla Sezione, specialmente al degnissimo presidente dott. Candolini ed al segretario Michelini, esemplari per intelligente operosità (*Viva il dott. Candolini! Viva Michelini!*) E auguro che i loro sforzi di propaganda e di saggia direzione siano coronati da ottimi frutti nel campo dell'organizzazione giovanile, oggi tanto e tanto importante. E' devo congratularmi soprattutto coi R. R. Padri Stimatini per la loro indefessa opera in mezzo alla gioventù, premiata da eccellenti risultati (*Viva i R. P. Stimatini!*) Due delle tre bande qui convenute sono organizzate da loro.

Faccio voti che la loro opera benefica sempre più si estenda.

Ed ora permettete un ricordo personale. Studente a Roma era membro del Circolo Universitario, mentre era Pontefice Leone, quel grande Papa, ed era segretario S. E. il card. Rampolla, i quali circondavano di grande benevolenza gli studenti universitari. Un giorno fummo ricevuti dal Segretario di Stato ed egli ci raccomandò la concordia. Fummo poi ricevuti da S. S. il quale ci animò a professare altamente la nostra fede e nello stesso tempo a progredire negli studi perché il nostro sapere congiunto alla coraggiosa manifestazione della fede attresse a noi gli altri e gli avversari, benché anticlericali, ci rispettassero. Questa era la miglior propaganda di fatti.

Gli avversari ci dicono nemici della patria. Vorrei vedere io nell'ora del cimento, nel momento infuato d'una battaglia, come sarebbero i giovani cattolici i primi ad offrire valorosamente il petto alle palle nemiche. (*Viva l'Italia! Viva il Re!*) Ho l'immeritato onore di presiedere la Direzione Diocesana di cui è membro un giovane maestro, il sig. Bevilacqua. Aven d'egli un giorno scortò una medaglia d'argento al valor militare — onorificenza che si concede in casi rarissimi — ne lo richiesi del perché fosse stato insignito. Ed egli mi raccontò che trovandosi nella guerra africana caporal maggiore a comandar solo cento soldati ascari presso Cassala, scorse una sera sull'imbrunire l'avanzarsi di 2000 devissimi mussulmani.

« Io recitai l'atto di contrizione e dormii la notte tranquillo », mi disse. Al mattino il nemico si era avanzato ed ebbe un momento di sfiducia, ma poi riprese coraggio, combatté da forte e dopo tre ore coi suoi cento riuscì a sbaragliare i due mila nemici. I superiori inquisito diligentemente sul fatto gli ottennero la decorazione. Ed ora quel maestro porta da due anni il suo contributo intelligente nella Direzione Diocesana (*Viva il maestro di Porpetto!*) Difendete, o giovani, da forti la vostra fede dalla guerra che le si muove alla calunnia e oca tante armi come sareste pronti a difendere la patria. Alle volte sarete umiliati, ma la croce splenderà sempre davanti a voi, radiosa. Preparatevi così ad operare il bene della patria. (*Applausi, viva il Sindaco di Cividale!*)

Intanto la banda del Rieoretorio di Gemona intona la marcia reale. Terminata brinda

Don Pio Gabos.

« Il mio brindisi sarà un invito, dopo aver ringraziato il cav. Brosadola delle benevoli parole (e voi degli applausi consenzienti), a noi: noi accettiamo per l'opera nostra, opera povera ma sinceramente intesa al bene della gioventù. Ecco l'invito: a Gemona il 22 novembre si solennizzerà il 10. anniversario dell'Oratorio, e la festa sarà un Convoglio di Oratorii.

Intervenite. Quanti appartenete ad oratorii, o ve ne interessate, intervenite. Volete circoli? Volete organizzazioni? Preparate i giovani da fanciulli negli oratorii (*questa nota è molto pratica verità è sottolineata da applausi*). Negli oratorii si insegna ad amar Dio e la Patria che vogliamo grande, non impari alle nazioni sorelle, ma nello stesso tempo preparata ai disegni di civiltà e di progresso secondo i destini che l'Eterno le ha prefissi ». (*Vivissimi applausi*).

Il prof. Catapan.

« Mentre noi sediamo a lauto e lieto banchetto chissà quanti operai a Ranica si dimenano nelle strette della fame, perché non vollero prostituire davanti ai padroni atteggiatisi a tiranni della coscienza, il loro spirito, il loro diritto di organizzarsi cristianamente. Se quei tiranni avessero negato il pane! Ma hanno negato di più e di meglio: il sacro diritto associativo. (*Applausi*) Agli operai di Ranica il nostro saluto solenne; a loro che mostrano come si può lottare con la fame per un sublime ideale e come si può condurre uno sciopero senza violenze, con dignità, senza i carabinieri un nostro telegramma fraterno, che dica a loro come siamo vicini con lo spirito, ed essi ne ritraggano forza nella lotta per l'ideale. A loro il nostro tenue obolo collettivo, che se non servirà materialmente a molto avrà un grande significato morale ed infonderà nuova forza e nuova lea ». Fra gli applausi si approva la proposta e si raccolgono L. 37 che vengono oggi spedite al Comitato pro sciopero, a Bergamo.

Il sig. Moro

disse che non avendo potuto parlare — nel mattino — dello sport si limitava ora a raccomandarlo vivamente ai giovani, come mezzo efficace di educazione fisica e morale. Aggiunse che è tempo di lavorare sul serio, finché una goccia di sangue rimanga nelle nostre vene, finché un palpito rimanga nel nostro cuore, uno sprazzo di luce nella nostra mente. Bisogna lavorare

con coraggio e consiglia, la cura del fe-gato, per un altro anno.

En applauditissimo.

Don Ott pan ringraziò la banda di Mels pel suo gentile intervento, augurando ogni bene a coloro che la compongono e congratulandosi con chi la dirige.

Canciani ringraziò vivamente.

D. Venturini, chiese la parola dicendo che non sapeva se il Convoglio, e specialmente il banchetto fosse ben riuscito. Egli sentiva il dovere di ringraziare egualmente il Comitato organizzatore che aveva fatto del suo meglio per il buon esito del Convoglio stesso. Riuscito o no, concluse, poco importa: l'essenziale è stato di aver fatta un'affermazione solenne della nostra fede e della nostra forza in un paese di campagna. Un'altra volta potremo far meglio, in ogni modo sia di sprone ai giovani per andare avanti, nel nome di Dio, per la Società e per il Popolo!

(Grita di: bravo, bene, viva Venturini!)

La festa sportiva.

Il paese andò molto animandosi nel pomeriggio. Nella vasta Piazza, gremita di cittadini, le musiche suonarono scelte marcie, e la bravissima Scuola ginnastica di Gemona eseguì vari esercizi ginnici ed evoluzioni, e ne riscossero le generali approvazioni e gli applausi più entusiastici. Era bello vedere quei baldi giovani, con la loro splendida divisa, eseguire gli esercizi più difficili, sotto l'abile direzione del loro egregio maestro. Dopo due ore, in cui la piazza andò mano mano popolandosi ebbero luogo le gare ciclistiche.

Per quelle di velocità si erano iscritti:

1. Antoniacchi Benvenuto di Cividale.
2. Fabris Alfredo di Pasian Schiavonesco.
3. Isola Ernesto di Gemona.
4. Ruffi Attilio Idem.
5. Fabris Giovanni di Pasian Schiavonesco.

6. Nobile Eugenio di Pasian Schiavonesco.
7. Faleschini Egidio di Lestizza.
8. Snidaro Antonio di S. Guarzo.
9. Bianchi Luigi di Udine.
10. Capris Giovanni di Gemona.
11. Contissi Girolamo di Gemona.
12. Visani Francesco di Blesano.

Le gare riuscirono splendidamente e non potevano davvero avere un esito migliore. I vincitori furono:

1. Fabris Alfredo di Pasiano che ottenne il primo premio consistente in una medaglia d'oro e in un diploma.
2. Faleschini Luigi. Medaglia d'argento grande e diploma.
3. Capris Giovanni. Medaglia d'argento media e diploma.
4. Snidaro Antonio. Medaglia di bronzo grande e diploma.
5. Contissi Girolamo. Medaglia di bronzo grande e diploma.

Alle gare di Lentezza

parteciparono gli stessi corridori: vi furono però diverse squalifiche. Stante l'ora già tarda, la Giuria credè opportuno di non procedere alla definitiva premiazione: questa avrà luogo oggi, anche per varie contestazioni.

Due feriti.

Durante le gare si ebbero a deplorare due feriti. Il primo Giovanni Fabris di Pasian Schiavonesco che cadde a pochi metri dal traguardo, riportando varie contusioni alla faccia, e l'altro Luigi Bianchi di Udine, anch'egli disgraziatamente caduto, procurandosi escoriazioni alle mani ed al ginocchio.

Ai feriti, e specialmente al nostro amico personale Bianchi, gli augurii di un brevissimo... strascico.

L'illuminazione e i fuochi.

Alla sera la Piazza di Pasiano venne illuminata coi palloncini. Venne pure dato uno splendido spettacolo pirotecnico.

Un fulmine che uccide sette persone

Bari, 17. — Durante i temporali scatenatesi negli scorsi giorni in queste regioni, un fulmine uccise sette persone in territorio Ostuni-Fasani e due persone annegarono presso Campi Salentino nei pantani formati dagli acquazzoni.

Un temporale si scatenò ieri anche su Roma; molti i fulmini che però non arrecarono danni.

Nel regno delle tenebre.

Roma, 16. — Il Gran Maestro della Massoneria, ha diretto al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale dichiara nel modo più assoluto che non fa avviata nessuna trattativa per comporre i dissidi fra i massoni.

Un altro sciopero generale

per la venuta dello Gzar?

Roma, 17. — E' confermata la venuta dello Gzar nelle circostanze ultimamente pubblicate. Intanto s'annuncia da Pietroburgo la partenza per l'Italia del nostro ambasciatore Meligero.

L'on. Giolitti giunto oggi a Roma, ripartirà giovedì sera per Raccagnoli, per trovarsi venerdì mattina insieme col Re e l'on. Tittoni ad attendere lo Gzar ed Isvolsky.

Si prepara già un grande concerto per Raccagnoli.

La direzione del partito socialista, emana le disposizioni alle quali le sezioni socialiste devono attenersi: nei giorni in cui lo Gzar si troverà in Italia: esposizione di bandiere abbrunate alle sedi delle associazioni; convocazione di comizi di protesta contro la venuta dello Gzar e, in caso di proibizione di comizi, sciopero generale nelle singole località dove i comizi vengono proibiti.

La responsabilità di Ferrer

Possiede il governo spagnolo le prove per dimostrare la responsabilità di Ferrer nella rivoluzione di Barcellona e di conseguenza la legittima condanna del tribunale militare che lo portò a essere fucilato? Non v'ha dubbio; le possiede. E verranno tutte esposte al Parlamento quando si svolgeranno le interpellanze sulla fucilazione di Ferrer.

Noi abbiamo già riportato brani di proclami incendiari sequestrati nel domicilio di Ferrer e che furono portati al processo; abbiamo anche ricordato lettere dallo stesso scritte e sequestrate. Oggi riportiamo alcuni confronti tra gli accusatori e l'imputato, non senza prima avvertire che gli accusatori sono — Dio guardi, non gesuiti o comunque clericali! — repubblicani coi quali Ferrer anarchico cercava una intesa, per la rivoluzione. Ecco pertanto questi confronti.

Un confronto di Francesco Ferrer con Lorenzo Ardid — Questi conferma le sue precedenti dichiarazioni. (Il teste, repubblicano, avrebbe incontrato Ferrer il 26 luglio nella Casa del Popolo, e questi gli avrebbe fatto proposte rivoluzionarie, ai quali egli avrebbe risposto facendolo mettere alla porta).

Ferrer, alla vista del teste, ricorda di averlo visto il 26 luglio, quantunque non possa affermare che ciò avvenisse nella Casa del Popolo, però neanche nega assolutamente di essere stato in quel luogo, e che, inoltre, essendosi recato in quel giorno a cercare il signor Litran, è naturale che sia andato a cercarlo lì.

Il teste Ardid sostiene con fermezza le sue affermazioni.

Confronto con Giovanni Ping — Il teste Giovanni Ping aveva deposto che era stato invitato al negozio di barbieri di Masnon per incontrarsi con Ferrer che non aveva più visto da 25 anni. Ferrer gli manifestò i suoi propositi; egli fu indignato del progetto di bruciare i conventi e ne avvisò l'alcaide perché fosse prevenuto.

Messo a confronto, il teste sostiene che fu Domenech ad invitare Ferrer. Ferrer risponde che senza dubbio Domenech lo fece di propria iniziativa, e il teste replica che ha sempre ritenuto Domenech come un buon ragazzo e che ricevette l'invito da parte di Ferrer nella forma da lui espressa nella deposizione.

Ferrer cerca di negare quello che nella sua intervista avrebbe dichiarato al teste: però questo lo interrompe dicendo: «...che già aveva preveduto che Ferrer avrebbe abbondato in spiegazioni e negazioni », ma ciò che dice è certo.

Nega l'imputato di aver detto che doveva dare appuntamento alla gente per cominciare a bruciare i conventi, e Ping sostiene che è vero, come è egualmente vero che Ferrer gli disse che il meno importante era la repubblica, mentre ciò che importava soprattutto era la rivoluzione.

Egli si mantiene fermo nelle sue dichiarazioni e aggiunge che la diplomazia del suo contraddittore non potrà distruggere la verità.

Ferrer nega ancora di aver detto a certi individui, incontrati per la via:

« Va bene, animo, c'è da distruggere tutto! »

Il teste risponde: « Ed io invece dico di sì: io non mi disdico in nulla! — E prosegue confermando quanto ha deposto.

Confronto con Domenico Casas — E' l'alcaide di Premia de Mar, il quale ha deposto che gli si presentò un tale che disse di chiamarsi Ferrer Guardia, e gli narrò quello che succedeva in Barcellona, pretendendo che si facesse lo stesso lì: al che, essendosi il teste rifiutato, Ferrer si ritirò molto disgustato.

Messo a confronto, Ferrer dice che non conosce Casas, e questi risponde che se non lo avesse mandato a chiamare non sarebbe andato.

Ferrer nega il colloquio, e il teste gli ricorda che quando si marciava, disse che non capitavano un gruppo, perché gli erano riservati posti più importanti.

Nonostante l'imputato nega di aver mostrato disgustato per la risposta dell'alcaide, e questi sostiene con fermezza quanto ha deposto.

Confronto con Giuseppe Alvarez — A veva deposto che dopo il colloquio di Ferrer con l'alcaide non prese alcuna precau-

zione, all'infuori di fornire di armi alcuni amici suoi, perché vigilassero la popolazione.

Nel confronto, Ferrer dice che quel colloquio fu una semplice conversazione che non causò alcun disgusto, mentre il teste sostiene il contrario e lo conferma dicendo che protestò contro le parole dell'interlocutore.

Discussione di una lettera di Nicola Estevanes. — Questa lettera di Nicola Estevanes, posseduta tra i documenti del tribunale, chiama Ferrer caro amico e dice che è d'accordo con lui nel pensiero, che le parole non concludono a nulla e che quanto a una formula che Ferrer gli aveva domandato, dice: « Qualunque bottaio vi darà la formula della « arena » meglio che non potrei farlo io ».

Interrogato su questa lettera, Ferrer dice che essa senza dubbio era indirizzata a Morral, posto che nessuno gli ha mai domandato formula di « arena » o di qualunque altra cosa.

La lettura specialmente di questo paragrafo degli atti processuali destò nel pubblico che assisteva all'udienza profonda impressione.

Quanto alla parte avuta da Ferrer nei disordini una delle deposizioni più interessanti è stata appunto quella di Francesco Domenech Maeste, il padrone del negozio di barbieri al quale si riferisce il confronto con Giovanni Ping, riferito più sopra.

Egli ha deposto che vide Ferrer in Barcellona il 26 luglio alle 9 e mezza di sera: Ferrer prendeva il caffè al Liceo e lo invitò. Di lì passarono alla redazione del *Progresso* per prender notizia — secondo egli stesso gli disse — di quello che si stabiliva fra i compagni di Ferrer. Quindi si diressero verso la *Calle de Arriba*, ed entrarono nel caffè dello stesso nome, dove incontrarono Calderon Font, Tubau e Litrau con la sua signora.

Il teste non ricorda precisamente di che cosa parlarono allora, però rammenta che gli proposero di recarsi alla *Calle nueva de San Francisco*, dove ha la sua sede la *Solidaridad*, per incontrarvi qualcuno dei seguaci di Ferrer; a questa proposta si rifiutò col pretesto che era stanco.

Allora Ferrer designò a questo scopo Litrau, ma anche questi si rifiutò col pretesto che i locali della società a quell'ora erano chiusi. Poi si recarono alla redazione del *Progresso* e Ferrer disse che non aveva trovato quello che desiderava; si fermò a parlare con altre persone che ivi si trovavano e aggiunse che Iglesias e altri non avevano voluto firmare un documento nel quale si domandava al governo di non imbarcare truppe per Melilla, che altrimenti vi sarebbe stata la rivoluzione.

Dalla sede del *Progresso* passarono per la calle de la Princesa, e incontrarono due individui, uno chiamato Moreno, l'altro sconosciuto allo stesso Ferrer.

Il Moreno domandò a Ferrer dond venivano, ed egli rispose che venivano dalla redazione del *Progresso*, dove si trovavano dei rappresentanti della « Solidaridad operaia » per procurare di venire ad un accordo col partito radicale.

Ferrer invitò Moreno a recarvisi, ma questi si rifiutò ancora, dicendo che quelli erano compromessi.

Aggiunse poi che il mercoledì, dopo le dieci, Ferrer si presentò al suo negozio, dicendogli che fosse andato a cercare il presidente del comitato repubblicano, chiamato Giovanni Puig; abboccatosi, i due parlarono di recarsi al municipio per reclamare la repubblica, e la proposta venne proprio da Ferrer. Poi partirono insieme per Premia del Mar.

A sua volta Giovanni Puig ha deposto di non avere alcuna relazione con Ferrer e che da questi fu chiamato soltanto il mercoledì mattina; si salutarono come figli dello stesso villaggio, e Ferrer gli disse che dovevano appoggiare il movimento di Barcellona, ma egli rispose che in Masnon tutti gli abitanti erano pacifici; allora il Ferrer gli raccomandò di cominciare ad eccitarli, perché uscissero a bruciare chiese e conventi, al che il teste rispose di non veder che in questo modo venisse la repubblica.

Egli ha aggiunto poi di credere che tutto sia avvenuto per iniziativa di Ferrer stesso, il quale avrebbe anche mostrato ad Iglesias, Vincisa, Pich, Ardid ed altri un manifesto contenente minacce per il governo...

E poi si osa parlare di propaganda di pensiero, di giustizia selvaggia ecc!..

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

16 ottobre.

La triste fine d'un bambino. — L'altro giorno un bambino di 3 anni, certo Giovanni Zavagno di G. B., della frazione di Navarons, si recò in campagna insieme ai propri famigliari. E mentre tutti lavoravano, egli si allontanò senza essere veduto da nessuno. Ad un tratto, i parenti si accorsero che il bambino era scomparso e senz'altro sospesero di lavorare, mettendosi a farne ricerca, con un'ansia e un timore che è facile comprendere. Dopo circa due ore di ricerche, il piccolo Giovanni fu rinvenuto cadavere, dal cugino Ferdinando, entro una roggia che scorre nei campi di proprietà del sig. Moretti, a 200 metri di distanza dal luogo ove i parenti dell'infelice bambino, si erano posti a lavorare.

Questa grave disgrazia destò una grande commozione a Navarons ed anche qui.

La morte di una povera fanciulla. — Il nubifragio del 7 corrente, arrecò moltissimi danni anche qui. Una fanciulla di 13 anni, Maria Tonitti di Paludea, venne

in quel triste giorno, dalle impetuose acque del Cosa, travolta assieme ad un muro.

La povera fanciulla si ebbe una gamba spezzata in più parti. I medici del nostro Ospedale le fecero l'amputazione.

E l'altra mattina spirava.

La sua morte ha prodotto viva impressione.

Resiutta

17 ottobre.

Consiglio Comunale. — Si è oggi esaurito l'ordine del giorno comunicativi.

Fu nominato assessore effettivo a pieni voti il sig. Zuzzi Aristide. Venne approvata in l.la lettura la proposta della Giunta comunale di Maggio per l'aumento del salario del custode del carcere da L. 600 a L. 780. Così pure fu approvato l'aumento del salario al messo comunale, l'assunzione a carico del Comune del contributo alla Cassa di previdenza per la levatrice, ecc.

Non ebbe buona fortuna il ricorso del medico condotto per indennizzi pretesi a causa della non concessione aspettativa, non avendo il Consiglio ritenuti attendibili i motivi addotti.

La CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico digestivo ricostituente

Friulano omicida. — Da lettere private si è appresa la grave notizia che giorni addietro un giovane friulano ebbe ad attaccar briga con altri lavoratori in una osteria di Spital (Cariozia) ferendone due con un rasoio; messi di mezzo l'oste ricevette una tremenda coltellata che lo rese cadavere.

L'assassino ed un suo fratello vennero immediatamente arrestati.

Mancano più precisi particolari; si sa soltanto che l'autore del delitto già altre volte aveva avuto affari con la giustizia. Si dice inoltre che tale fatto abbia provocato in Austria un fermento contro gli italiani.

Barbeano

17 ottobre.

Un grave incendio nella nostra sagrestia. — L'altra sera un incendio si sviluppò nella sagrestia della nostra chiesa parrocchiale S. Maria Maddalena. Si ignorano le cause del fuoco; però alcuni opinano trattarsi dell'opera della teppa anticlericale in seguito agli avvenimenti di questi giorni.

Per la mancanza d'acqua fu impossibile l'opera di spegnimento e quindi la sacrestia, con tutti gli oggetti in essa contenuti, rimase completamente distrutta. Il danno si calcola in circa 15.000 lire.

Camino di Codroipo

17 ottobre.

Due campane cadute. — Ieri, mentre le campane suonavano a festa, improvvisamente l'armatura che le sosteneva cedette, e precipitò a basso insieme alle medesime. Una campana si ruppe. Una terza campana rimase sospesa. Ed è quella che serve ad annunciare l'arrivo del messo elettorale. Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 19 — s. Pietro d'Al.

Fiere e mercati della Provincia

Codroipo, Fontanafredda, Tricesimo, Spilimbergo, Cordignano.

La verità li uccide

Come è detto in altra parte del giornale — gli accusatori sulle cui testimonianze il tribunale di guerra condannò alla fucilazione Francisco Ferrer, sono radicali e repubblicani.

I radicali e i repubblicani dunque sono i veri responsabili della morte di Francisco Ferrer.

Se in Francisco Ferrer dunque si volle sfogare un odio, compiere una vendetta, consumare un delitto — lo hanno fatto i radicali e i repubblicani, accusatori di Francisco Ferrer.

Noi dunque — seguendo il sistema dei nostri nemici — possiamo dire che Francisco Ferrer è caduto vittima dei radicali spagnuoli con la complicità del Paese e del Municipio di Udine.

Tant'è — e non è tutta la verità — ora come sempre uccide questi nostri avversari.

Le adesioni.

Il Paese pubblica le adesioni al comizio pro Ferrer fatte dai medici secondari del civico ospedale e dalla Massoneria friulana.

Eccovi la prima:

«Riaffermando inviolabilità vita umana sdegnati prevalere bassi istinti odii medioevali procedimenti loicieschi quando ovunque è fervore di lotta di investigazioni di studii positivi per assicurare alla scienza ed all'Umanità nuovi veri e nuove utili conquiste adoriscono Comizio pro Ferrer medici secondari Ospedale Civile Udine.»

Nella quale adesione non si sa se si può ammirare la forma o lo stile o il concetto. Ma trattandosi di un anarchico, l'anarchia grammaticale, stilistica e tipografica è a suo posto.

E l'adesione della Massoneria dice: «La Massoneria Friulana aderisce al Comizio di protesta per il premeditato assassinio del Faratello Francisco Ferrer — ultima nobilissima vittima della «Compagnia di Gesù»: iniegna a tutte le rivendicazioni della civiltà contro il despotismo regale e teocratico.

Battistig Romeo».

Quanta luce e quanta rivelazione in quel «Fratello»! Meno male che Ferrer sarà l'ultima vittima — almeno nobilissima — della Compagnia di Gesù!

Disgrazia ad un operaio.

Spizzamiglio Luigi fu Giuseppe di anni 59, da S. Gottardo, ieri cadendo disgraziatamente si procurò la lussazione della spalla sinistra. Guarirà in una ventina di giorni.

Per una caduta.

La bambina Rosa Cucrati di Pietro di anni 3, cadendo accidentalmente si procurò una ferita lacera alla mano destra. Fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Per caduta.

Certo Menchini Roazo fu Valentino di anni 25, udinese, cadendo accidentalmente, riportò una contusione al gomito sinistro. All'Ospedale è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Tricesimo

17 ottobre.

Dichiarazione. — In seguito all'articolo comparso sul giornale la *Patr. a del Friuli* del giorno 15 corr. dove il firmatario V. Ellero lascia chiaramente intravedere ai lettori il dubbio che il sottoscritto sia l'autore della corrispondenza comparso sul medesimo giornale il giorno 13 corr. intitolata: *L'istanza di 360 copifamiglia fu respinta*, dichiaro ch'io non sono né l'ideatore né l'estensore di quell'articolo.

Dichiaro inoltre che la mia firma posta sotto la lettera *Protesta* diretta al Consiglio comunale ha semplice valore di apprezzamento personale. Un cittadino che è libero e che per di più paga puntualmente le tasse al Comune da cui dipende è anche in pieno diritto di dire francamente il suo parere e di esprimere le sue opinioni.

D. Pietro Podrecca Vicario.

Codroipo

16 ottobre.

Un monumento al Redentore. — Ieri, a Pieve di Rosa, ebbe luogo la solenne inaugurazione di un monumento in onore del nostro Divin Redentore, con l'intervento dell'Ecc.mo Mons. Pelizzo Vescovo di Padova.

Si tennero delle bellissime funzioni sacre: e alla sera vi fu l'illuminazione del paese, fuochi artificiali. Il concerto musicale eseguì uno scelto ed applaudito programma.

Quattro forti scosse a Messina.

Messina, 16. — Stasera alle ore 19,3, alle 19,5 ed alle 19,15 si sono avvertite quattro forti scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio. La popolazione è impressionata.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Sabato, al nostro Tribunale, ebbe luogo il processo per direttissima contro Luz Giovanni e De Pascal Massimiliano, arrestati nella famosa dimostrazione di giovedì sera capitanata dal direttore del Paese. I due coscienti erano imputati di aver oltraggiato la pubblica forza. Il Tribunale dopo aver ascoltate le loro discolpe, condannò il Luz a 3 giorni di reclusione ed a 4 della stessa pena il Pascal.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Fra coloro che vivono due esistenze.

Basta riflettere un momento a ciò ch'è la professione artistica per immaginare quanto sia grande in questa carriera il dispendio di energia nervosa. Bisogna sempre pensare che gli attori vivono due vite: vivono la loro propria esistenza e vivono in modo inteso l'esistenza dei personaggi che essi interpretano. Ciò spiega perchè gli artisti vanno soggetti alla nevrosi ed allo sfionamento nervoso. Le Pillole Pink sono molte in auge fra di essi perchè esse sono un potente tonico di nervi e nello stesso tempo un rigeneratore del sangue di primo ordine.

Abbiamo pubblicato parecchi attestati di artisti dell'arte drammatica e siamo lieti di pubblicare oggi la lettera colla quale la più eletta cantante dei nostri tempi, la Signora Gemma Bellincioni, ci apprende la sua guarigione avvenuta grazie alle Pillole Pink.



Signora Gemma Bellincioni. (Cl. Brogi.)

La celebre creatrice di Santuzza nella Cavalleria Rusticana, la grande interprete della Traviata, della Gioconda, del Lohengrin, di Fedora, di Salomé, ci scrive:

«Ho un debito di riconoscenza verso le Pillole Pink, di me quali faccio uso da tre anni. Le Pillole Pink mi hanno guarita ed hanno fatto sparire ogni traccia di nevrosi. Continuo a prenderle di tanto in tanto e me ne trovo molto bene.»

E' indiscutibile che il temperamento artistico, ardente e sensitivo è in parte il modo e soprattutto sotto l'influenza di una depressione delle forze fisiche, atta a tormentare chi la possiede. La grande attività mentale esaurisce allora rapidamente tutte le forze nervose. Le Pillole Pink, il più potente fra tutti i tonici combattano tutti i disordini, consanguine del cattivo stato del sistema nervoso. Le Pillole Pink sono un rimedio sovrano contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Meranda, 6, Via Ariosto, Milano. Lire: 3 50 la scatola; Lire: 18, le sei scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

BITTER CORALLO

Preparato colle acque diuretiche della SALUTE DI LIVORNO

Questo Bitter riunisce tutte le qualità delle famose acque della *aluta* di cui è composto e delle Erbe speciali, che oltre al gusto squisito, ne aumentano le virtù igieniche. Il Bitter Corallo è un efficace diuretico ed eccitante dell'appetito.

SPECIALITA' BREVETTATA DISTILLERIA VACCARI (Livorno-Milano)

Collegio DANTE ALIGHIERI

(già SILVESTRI)

UDINE — Viale Venezia 23 — UDINE

Aperto anche durante le vacanze autunnali con corsi completi per gli esami di Ottobre.

Per Programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Affittasi

subito spazioso ambiente con quattro grandi finestre provvisto di acqua potabile per studi o negozio.

Rivolgersi subito Sig. Angelo Tremonti sul Ponte Piscole Udine.

Lire 20.495.000

vedere avviso in IV pagina.

Cacciatori acquistate

Polvere Lepre Kilo L. 4. — Fossano L. 6. — Reale L. 8. — Bureka senza fumo ottima 12.

Cartucce - Pallini - Prezzi miti.

Cambiavalute Ellero — Udine.

I veri dentifrici *Botol*, di fama mondiale (Acqua-Polvere e Pasta), si vendono presso la Ditta A. Manzoni e C., di Milano Roma.

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati all'Espos. di Milano 1881

ed a quella di Sydney 1888 con Med. d' Oro

Le Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto animale del Cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco, costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Tosi, che il prof. Senatore Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere "rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri rimedii, possono essere adoperate a scopo complementare lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione lattica; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga".

«Ho trovato le efficacissime Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto, determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni lattiche talora abbondantissime. Sono così lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo».

Dott. CARLO VALVASSORI PERONI Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'Ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvidenza baltica.

«Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene».

Dott. G. GIOIA Docente universitario di Ostetricia e Ginecologia.

L. 1.50

la boccetta di 18 pillole lattifughe

L. 2

la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C. - Chim. farm.

MILANO - ROMA - GENOVA

Depositarlo inoltre della Pepsina estrattiva purissima del Cav. Dott. Carlo Tosi.

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. Tosi e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivi rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del Cav. Dottor Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno. Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

Rappresentanze - Depositi

Viale Stazione, 19 AUGUSTO PALMARINI Telefono N. 401

Negozi Confetture, Cioccolato

Via della Posta, Palazzo Banca Popolare

CONFETTURE per nozze e battesimi, Caramelle Drops

CIOCCOLATO Fondand alla crema - Fantasia - Gianduaia

prodotti della premiata Ditta

FONGARO e C. di SCHIO

GRANDE SARTORIA ALL' "ELEGANZA"

UDINE - Via Manin - Palazzo (co. Asquinij) - Telefono 3-87 - UDINE

PRIMARIA SARTORIA

STOFFE ESTERE - ASSOLUTA NOVITÀ

IMPERMEABILI INGLESI per Uomo e Signora

IMPERMEABILI ALLA TOR DI QUINTO PER UFFICIALI

Assortimento di Camicie, Maglie Calze, Cravatte, ecc.

PELLICCIE

ELEGANZA

ACCURATEZZA

PUNTUALITÀ

RAPPRESENTANZA Unione Militare



Biciclette — Macchine da cucire — per Maglierie — da scrivere — fucili da caccia — Casse forti ecc.

A prezzi modicissimi al grande nuovo negozio.

G. de PUPPI

Via Mercato vecchio - UDINE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 23 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA,
 Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 35 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LI-
 VORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI,
 Rue Perdonnet, 4 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
 a base di Fosforo-Ferro-Calce
 Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.
 L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le sta-
 gioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico
 per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso
 personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.
 Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri
 fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

**nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
 RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune
 forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emiplegia - Malattie di stomaco
 Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della
 malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
 1 Botta, costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott., per posta L. 12 - Botta, monstre per posta L. 15 - pagamento anticipato, di-
 retto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacista inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio
 Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Infantina si spedisce gratis dietro carta da visita.

* Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, nel sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.



L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista - Città.
 Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte, setti-
 mane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto.
 No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato tera-
 peutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.
 Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quali da anni non
 ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conse-
 quenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita,
 in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Lire **20.495.000**

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

IMPORTANO I
500.000 PREMI

DA LIRE UN MILIONE	1.000.000
> CINQUECENTOMILA	500.000
> DUECENTOMILA	200.000
> CENTOMILA	100.000
> VENTICINQUEMILA	25.000
> VENTIMILA	20.000
> QUINDICIMILA	15.000
> DIECIMILA	10.000
> CINQUEMILA	5.000
> DUEMILACINQUECENTO	2.500
> MILLE	1.000
> CINQUECENTO	500
> DUECENTOCINQUANTA	250
> DUECENTO	200
> CENTOVENTICINQUE	125
> CENTO	100

e i rimborsi
**ASSEGNATI AL PRESTITO A PREMI
 DELLA REPUBBLICA di S. MARINO**

A ciascuna Diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di uno dei detti premi e nove rimborsi e dieci Obbligazioni di diecine diverse hanno garantiti dieci premi per il complessivo importo di Lire UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA.

In questo modo si è certi di tentare la fortuna senza rischiare un millesimo perchè l'importo delle Obbligazioni non premiate viene integralmente restituito.

Il PRESTITO di SAN MARINO è l'UNICO in TUTTO il MONDO che offre, con certezza, la possibilità di diventare milionari in brevissimo tempo, perchè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla data della sua autorizzazione estrae premi da Lire 1.000.000 500.000 2.000.000 100.000 10.000 5.000 ecc.

GARANZIE Rendita italiana consolidata 3,75 - 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccezionale di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banche e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni a L. 28,50 e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie che possono vincere Lire 1.525.000 285.000

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguono prontamente, anche per pagamento contro Assegno.

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in GENOVA alla BANCA CASARETO - assuntrice del Prestito - e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In UDINE: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli, a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

LODEN DAL BRUN SCHIO

Premiati - Brevettati Tessuti Lana Impermeabili
CONFEZIONI UNIVERSALI

PER UOMINI - SIGNORE E BAMBINI

ESERCITO, MARINA, MUNICIPI, COLLEGI, SACERDOTI ecc.

Catalogo gratis. - Scrivere: **LODEN DAL BRUN - Schio.**

Psiche

**ASSAGGIATELO!
 MIGLIORE DEL COGNAC**

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
 "Sorgente Angelica"

F. Bisleri e C. - Milano

GRANI DI BAREZIA

per la distruzione dei
SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola
 per posta cent. 85

Vendesi presso **A. Manzoni e C.**,
 Milano, Via S. Paolo, 11; Roma,
 via di Pietra, 91; Genova, piazza
 Fontane Marose.

Desiderate sposarvi?

Siamo incaricati da alcune Signore, (parte di esse con figli illegittimi o con vizi fisici ecc.) provvedute di una dote che varia dalle 5000 alle 500.000 lire, di procurar loro mariti convenienti. Signori, pure nullatenenti, scrivano non anonimi, a **L. Schlesinger, Berlino 18.**

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandole alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso **A. MANZONI e C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.**

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità **A. Manzoni e C.** porta il N. 273

Lucido speciale

Della Fabbrica di Daniel di Parigi

Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, dondole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da **A. MANZONI e C. chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.**

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli LIVORNO

CATARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco cattiva digestione, acidità si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel momento. - Vasetti da L. 1.50. 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEURASTENICHE che danno forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI - Corso Umberto I, n. 4, Livorno. In Udine presso le farmacie Conelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

ANEMIA ASSOLUTA

Bergamo, 7 luglio 1904. Preg. Signor **PULZONI**

Ho il piacere di parteciparvi che il vostro **FOSFATO-PULZONI** che ho sperimentato sopra due ragazzi affetti di **Anemia assoluta**, mi dà ottimi risultati....

Dottor **Quintavalle** medico chirurgo

FOSFATO-PULZONI guarisce completamente **ANEMIA, SCROFOLA RACHITISMO**

ACQUA SALSO-BROMO-JODICA

delle rinomate Terme di Salice (presso Voghera)

per bagni indicati a domicilio

L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna (per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)

«Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in buon stato».

Rivolgere le richieste alla
Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11
 Depositaria Generale (Telefono N. 1437)

AVVERTENZA IMPORTANTE. - L'acqua di Salice per bibita non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua **Salsojodica di Sales** che si vende in tutte le farmacie a lire una la bottiglia.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
Annunzi vari

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo, detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di tosse e di grande sollievo nella tosse asinina. - L. 1 ogni astuccio franco per il Regno L. 1.15. **A. Manzoni e C., Milano, Via San Paolo 11.**

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5/50 alla bottiglia. Vendita da **A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.**